

EPISODIO DI CERCHIO 07.06.1944

Nome del compilatore: ILARIA DEL BIONDO

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Cerchio	L'Aquila	ABRUZZO

Data iniziale: 7 giugno 1944

Data finale: 7 giugno 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

Angeloni Giuseppe, nato a Cerchio il 3 settembre 1913, contadino

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Situato alle pendici del monte Sirente sul versante nord-est della conca del Fucino in una posizione di altura ad 834 metri slm, il comune di Cerchio confina con i comuni marsicani di Aielli, a nord-ovest e Celano a sud-ovest. Durante il conflitto, vessati dalla presenza tedesca gli abitanti avevano preso l'abitudine di nascondere il proprio bestiame fuori dal paese. Il 22 marzo vi fu una grossa requisizione - di più di quaranta bovini - che sfociò in aperta ribellione della popolazione che si concluse con qualche arresto ma fortunatamente senza fatti di sangue. Nella primavera del '44, però, con la ritirata dalla linea Gustav la presenza delle forze armate germaniche, osteggiata dalla popolazione civile e minacciata dai partigiani, mostrò il suo volto più truce. Il 7 giugno 1944

durante una visita ai propri animali nascosti in località denominata Fosso Santo Stefano (testimonianze di Mario Maccallini e Di Domenico Carmine) Giuseppe Angeloni sentì provenire dalla propria abitazione sita a Cerchio in contrada Ripe (lungo la strada circonfucense) le grida disperate della moglie Ciaralli Maria Grazia Domenica. Temendo che dei malviventi stessero abusando della propria consorte immediatamente l'uomo corse armato di una vecchia pistola a sincerarsi dell'accaduto. I tedeschi vedendolo arrivare in gran carriera e armato gli spararono uccidendolo sull'istante. La testimonianza del nipote Antonio D'Amore, racconta che "erano gli ultimi camion dei tedeschi che stavano ritirandosi e alcuni di questi stavano usando violenza fisica tirando pugni calce alla madre di zio Peppino - il pestaggio fu così duro che dovette stare per molti giorni a letto- e volevano sicuramente anche violentare la giovane nuora, Ciaralli Mariagrazia, zia Maria, che per meglio difendersi da quegli uomini senza scrupoli armati di baionetta si causò molti tagli nelle mani. Proprio in quel frangente sentendo le urla tornava, dalla località Pratone dove aveva nascosto il bestiame, zio Peppino. La moglie vedendolo arrivare lo esortò fuggire ma invece di scappare zio Peppino ingenuamente si fermò, buttò la pistola e alzò le mani, dichiarando di essere un *buon camarat* ma i tedeschi lo uccisero con cinque colpi di fuoco sul petto".

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Stragi e uccisioni nel contesto della ritirata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto: Nella zona operava al tempo la 5ª divisione alpina, nella vicina Aielli, infatti era presente un punto distribuzione viveri "Veilchen neu" oltre che una caserma

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Walter Cavalieri, *L'Aquila dall'Armistizio alla Repubblica*, L'Aquila, Studio7, 1994, p. 246.
Antonio Rosini, *Giustizia negata*, Aleph, Luco dei Marsi 1998, pp. 48-53.
Costantino Felice, *Dalla Maiella alle Alpi*, Donzelli, Roma, 2014, p. 311n.

Fonti archivistiche:

ACS Cerchio, RAN n. 44 parte I serie anno 1913 e RAM n. 12 anno 1944

Sitografia e multimedia:

Altro:

Testimonianze di Mario Maccallini, classe 1926, e Di Domenico Carmine, classe 1935, e del nipote Antonio D'Amore, classe 1935, *Documento*, Comune di Cerchio Prot. n. 3124 del 17.06.2015.

V. ANNOTAZIONI

Antonio Rosini in *Giustizia negata*, colloca l'accaduto nel confinante territorio di Aielli.

VI. CREDITS

Comune di Cerchio, Sindaco Gianfranco Tedeschi